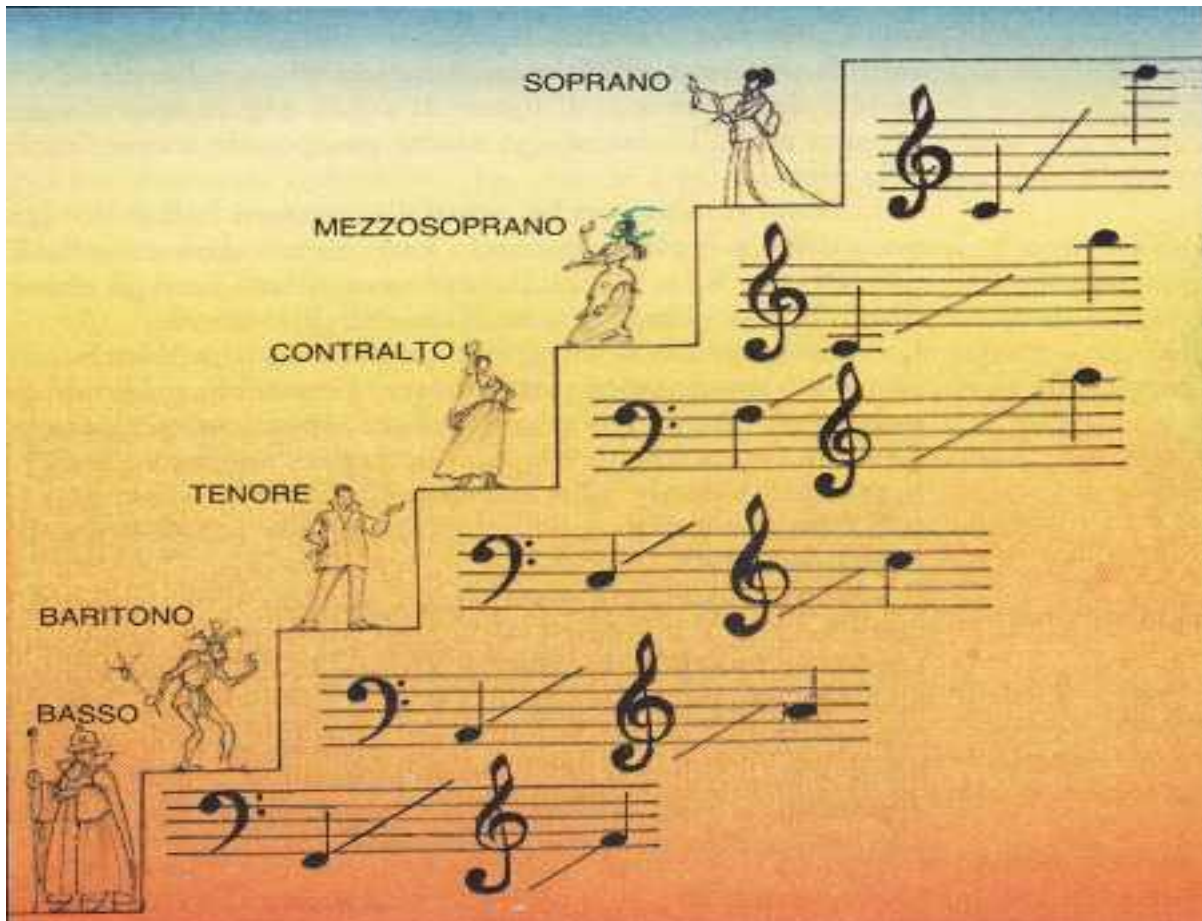


I registri delle voci liriche

Per voce lirica si intende una voce tecnicamente sorretta dal fiato ed impostata “in maschera”, vale a dire un’emissione che si avvale delle risonanze naturali poste nella laringe, nel cavo orale, nei seni frontali.

CLASSIFICAZIONE

La classificazione delle voci dei cantanti lirici viene fatta in base all’estensione, al timbro, cioè al colore della voce, ma anche al repertorio eseguito, alla tecnica usata e al periodo storico di riferimento.



Voci maschili

Basso

Baritono

Tenore

Castrato soprano e castrato contralto (registro estinto)

Controtenore sopranista e contraltista (falsettisti)

Voci femminili

Contralto

Mezzosoprano

Soprano

BASSO

Il Basso designa la più grave tra le voci maschili. E' presente fin dai primi melodrammi del 1600. Esistono diverse tipologie di Bassi, che si differenziano tra loro per talune sfumature timbriche, per una maggiore attitudine verso il registro grave o quello acuto e per repertorio. Generalmente, la voce di Basso si estende dal *Fa grave* al *Fa acuto* (*Fa1 Fa3*).

Basso profondo o drammatico

Possiede un volume ed un'estensione notevole verso le note basse. Il basso profondo possiede un vasto repertorio di compositori ed esegue quasi esclusivamente opere drammatiche. L'aria "Vecchia zimarra", di Colline dalla *Bohème* di Giacomo Puccini. (Libretto *La Bohème* pag. 52)

<https://www.youtube.com/watch?v=v5uHRyigrVY>

Basso cantabile

E' una voce un po' più chiara rispetto al Basso profondo. E' il Basso per eccellenza e si distingue per il fraseggio e la duttilità del suo registro. Può spaziare in innumerevoli ruoli caratterizzati dai cosiddetti "legati", vale a dire più note unite fra loro a formare un suono più omogeneo e compatto, come nell'aria del Conte Rodolfo "Vi ravviso, o luoghi ameni", dalla *Sonnambula* di Vincenzo Bellini. (Libretto *La sonnambula* pag.10)

<https://www.youtube.com/watch?v=T7GJGdQPZLg>

Basso leggero, detto anche Basso buffo o Basso parlante

Generalmente un Basso leggero viene comunemente chiamato Basso buffo. Al Basso buffo vengono affidate parti comiche, in quanto la voce leggera si adatta di più alle parti musicalmente più ardue e ricche di agilità, gorgheggi, trilli ed altri abbellimenti rispetto alle parti drammatiche. Si parla di Basso parlante quando interpreta personaggi un po' goffi e ridicoli, tipici dell'Opera buffa. Il Basso buffo acquista importanza vitale grazie al più grande compositore di opere comiche mai esistito, Gioacchino Rossini (1792-1868), in opere come *Il barbiere di Siviglia*, *Cenerentola*, *L'italiana in Algeri*, *Il turco in Italia*. Ma il Basso buffo lo possiamo trovare anche in opere drammatiche come *La forza del destino* di Verdi dove Fra Melitone rappresenta per il pubblico una sorta di tregua e respiro, per le vicende molto tragiche che offre il capolavoro verdiano, che si conclude con la morte di due personaggi. Nel video, il recitativo tra don Basilio e Bartolo e la celebre aria "La calunnia è un venticello" da *Il barbiere di Siviglia*, cantata da don Basilio. (Libretto *Il barbiere di Siviglia* pagg.22-23)

<https://www.youtube.com/watch?v=YUtoL-IDUlk>

Basso-Baritono

Denominazione usata solo da circa trent'anni, quindi molto attuale. Corda vocale piuttosto rara, in grado di affrontare ruoli sia da Basso che da Baritono, dato che l'ampia estensione lo permette. Infatti, analizzando per un attimo le corde vocali del Basso-Baritono, si nota che hanno una base larga, e verso l'alto si restringono, cosa che non avviene negli altri timbri vocali. Nel video che segue l'aria "Non più andrai farfallone amoroso", da *Le nozze di Figaro*, di Wolfgang Amadeus Mozart, cantata da Figaro. (Libretto *Le nozze di Figaro* pag. 22)

https://www.youtube.com/watch?v=v_iW4Coo2rl

Escamillo, il torero della *Carmen* di Bizet, è un altro personaggio che si adatta alla voce del basso-baritono. Nel video un breve recitato parlato - vi ricordo che *Carmen* è un'Opéra-comique - cui fa seguito la celebre aria "Toreador".

<https://www.youtube.com/watch?v=CoV2YOjFowY>

BARITONO

Il termine Baritono designa la voce maschile intermedia tra quelle di Basso e Tenore. Il registro vocale è nato nell'Ottocento, in quanto nel periodo barocco esisteva il cosiddetto Baritenore. E' la voce più naturale del registro maschile. Convenzionalmente, l'estensione della voce di baritono viene indicativamente fissata nelle due ottave comprese tra il *La grave* e il *Sol acuto* (*La1 Sol-La3*)

Baritono drammatico

Voce ricca, piena, di timbro scuro e intenso volume; spazia nella zona centrale del registro. Ha gli stessi passaggi di registro del Baritono lirico-drammatico, quindi la differenza tra i due è essenzialmente una differenza di timbro e tessitura. I ruoli appartenenti a questa categoria hanno difatti una tessitura più pesante e grave rispetto alle altre tipologie di Baritono. Il ruolo di Rigoletto, il buffone di corte nell'omonima opera di Giuseppe Verdi, si adatta bene a questo registro. Nel video, l'aria "Cortigiani, vil razza dannata" ([Libretto Rigoletto pagg.24-25](#))

Baritono lirico spinto o lirico-drammatico

E' un Baritono lirico la cui voce è dotata in natura di maggior volume o un baritono drammatico con più facilità di emissione nel registro acuto. Può anche essere definito Baritono verdiano, in quanto Verdi si è avvalso di questo timbro in moltissime delle sue Opere. *Traviata* è una di queste, da cui ascolterete "Di Provenza il mar, il suol", cantata da Germont padre. ([Libretto La traviata pag.21](#))
<https://www.youtube.com/watch?v=wZwNMjrJ0aI>

Baritono lirico o cantabile

Voce calda, piena e ricca; spazia dalla zona centrale a quella acuta ed è adatto ad una spiegata cantabilità che ben rappresenta i toni romantici più del baritono drammatico. Dall'Opera *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, l'aria di Belcore: "Come Paride vezzoso". ([Libretto L'elisir d'amore pag.7](#))
<https://www.youtube.com/watch?v=JAoBVKDUoo0>

Baritono leggero

Voce dal timbro chiaro e limpido, di limitato volume ma agile; spazia nella zona acuta del registro ed è fornito di capacità virtuosistiche. Affronta con molta disinvoltura i ruoli più buffi dell'opera. Condivide i passaggi di registro con quelli del Tenore. Figaro nel *Barbiere di Siviglia*, entra in scena e si presenta al pubblico con la celebre "Largo al factotum della città" ([Libretto il barbiere di Siviglia pag. 8](#))
<https://www.youtube.com/watch?v=rmTcmBn56Jk>

TENORE

E' la più acuta delle voci maschili e anche la più innaturale, nel senso che gli acuti che vanno dal Sol 4 in su si ottengono solo con una particolare tecnica, quella della "voce in maschera". L'estensione della voce di tenore viene fissata, per il repertorio solistico, nelle due ottave comprese tra il *Do 3* e il *Do 4*, quest'ultima nota impropriamente detta "do di petto". Semmai, dovrebbe chiamarsi "do di testa", poiché utilizza come cassa di risonanza le cavità poste sopra le fosse nasali, ossia quelle dietro la zona frontale del cranio.

Il "do di petto" fu emesso per la prima volta dal tenore francese Gilbert Duprez in occasione della rappresentazione a Lucca del *Guglielmo Tell* di Rossini, nel 1831, prima rappresentazione italiana, con l'emissione di una voce definita mista o di gola. Rossini non gradì affatto l'esecuzione e commentò affermando che gli ricordava <<l'urlo di un cappone sgozzato>>.

Prima di tale data, sia i Baritenori che i Tenori contraltini - queste erano le due tipologie esistenti prima dell'Ottocento, la prima con un timbro più scuro e una tessitura tendente al grave, la seconda con un timbro chiaro e squillante tendente all'acuto - emettevano la nota in un registro misto, che è stato in seguito denominato "falsettone".

Baritenore o Tenore baritonale

E' la tipologia di **Tenore** comunemente impiegata nell'opera barocca del XVII e XVIII secolo. Si tratta di una tipologia tenorile dalla tessitura molto bassa, che spesso può confondersi con quella del Baritono moderno. In quanto timbro vocale molto diffuso e quindi ritenuto "volgare", essa non riscuoteva, al pari del Mezzosoprano, l'apprezzamento del gusto barocco per il "maraviglioso", al quale si addicevano molto meglio i timbri rari, stilizzati, antirealistici dei Castrati, del Soprano, del Contralto, ed anche del Basso profondo. In parallelo con l'affermazione dei Castrati, il Baritenore fu quindi sempre più relegato a parti di contorno o di caratterista o spesso a parti buffe di servi pasticcioni o, *en travesti*, di vecchie laide e sporcaccione, e ciò fino alla comparsa, nella prima metà del Settecento, di figure come quella di Angelo Amorevoli, che, per le capacità vocali e virtuosistiche possedute, si videro affidare ruoli anche molto rilevanti, ferma comunque restando l'assoluta preminenza di Castrati, Soprani e Contralti. Anche in tali ruoli la tessitura dei Tenori baritonali rimase comunque molto centrale arrivando in alto soltanto al La 3 in falsettone o del tutto eccezionalmente al Si 3 e al Do 4, anche se probabilmente in falsetto.

In Francia la situazione fu sempre alquanto differente a causa della consolidata avversione dei francesi per i Castrati, e quindi la *Taille* - l'omologo del Baritenore in Francia - fu sempre affiancata da un'altra tipologia di tenore, la *Haute-contre*, acutissima, leggera, agile, alla quale furono affidate le parti di primo amoroso e che si può considerare corrispondente al Tenore contraltino che avrebbe poi sostituito i Castrati anche in Italia agli inizi del XIX secolo.

Fu proprio in tale periodo che la tipologia vocale del Baritenore venne gradualmente, ma rapidamente superata, dall'affermarsi del Tenore eroico di stampo romantico e dall'enuclearsi del baritono come categoria vocale autonoma.

Oggi questo registro è diventato una rarità, ma ci sono cantanti che lo possiedono, anzi, a differenza del Baritenore barocco, riescono a sveltare anche sulle note più acute in voce reale, cioè senza falsetto. Vengono pagati profumatamente soprattutto nel repertorio dell'Opera seria di Rossini, dove il pesarese ha scritto molto parti destinate Baritenore. Uno di questi è lo statunitense Chris Merrit che ascolterete nell'Opera *Zelmira* di Gioachino Rossini.

<https://www.youtube.com/watch?v=zFZaE4yY4yc>

Un'altra opera di Rossini è *La donna del lago* nell'esecuzione di un altro Baritenore, Michael Spyres, anche lui americano.

<https://www.youtube.com/watch?v=j461yVc3jOk>

Strabiliante l'esecuzione di questo Baritenore di colore che canta "Ah! Mes amis" da *La fille du régimena*, Opéra-comique di Gaetano Donizetti. In questo brano ci sono ben otto Do acuti ribattuti, oltre a un do prolungato nel finale. Ed è incredibile come tutto ciò possa essere fatto con una voce più da baritono che da tenore, che ora sentirete.

<https://www.youtube.com/watch?v=EJ1arI6EfuQ>

Ancora Michael Spyres, in un brano donizettiano, "**Oui, j'irai dans les temples**", dall'Opera *Les Martyrs*, dove il Tenore, con bravura mostruosa, riesce a prendere addirittura il Mi 4, cioè due note sopra il cosiddetto "do di petto", che è una nota tipica del soprano.

https://www.youtube.com/watch?v=l3Hp_e5Wb-s

Tenore contraltino

E' una tipologia di voce che nasce e si afferma agli inizi dell'Ottocento, in modo direttamente proporzionale all'uscita di scena dei Castrati, dei quali prende il posto. Si affianca al Baritenore ma, a differenza di esso, riesce a emettere note più acute sia in voce reale che in falsetto, dove arriva a toccare il Mi 4 e, in alcuni brani, anche il Fa 4. Diventa il registro preferito da Rossini per le sue Opere buffe. Oggi tale registro è affidato al cosiddetto Tenore di grazia che, a differenza del Tenore contraltino, esegue anche le note più acute in voce reale e non in falsetto. In video, da *L'Italiana in*

Algeri di Rossini, l'aria "Languir per una bella", cantata da uno dei migliori Tenori di grazia del momento, il peruviano Juan Diego Flòrez.

<https://www.youtube.com/watch?v=y0AHZSau9ME>

Tenore drammatico

È l'erede del Baritenore. È una voce ricca, piena, di timbro scuro e di intenso volume; spazia nella zona centrale del registro ed è portata agli accenti forti, con grande somiglianza alla voce di Baritono. Registro molto adoperato nell'Opera verista italiana e nell'Opera realista francese. Nel video, l'aria di Canio, "Vesti la giubba", dall'Opera *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo;

<https://www.youtube.com/watch?v=Unq7AL2rXnw>

Tenore lirico- spinto

È una voce abbastanza strutturata nel registro medio, dove evidenzia un'emissione ricca e potente, nonché un timbro squillante, qualità che non perde nemmeno sul registro acuto. Nel video l'aria "Ah, si ben mio" e la cabaletta "Di quella pira", dal *Trovatore* di Giuseppe Verdi, cantate da Franco Corelli, uno dei migliori Tenori lirico-spinto della seconda metà del Novecento.

<https://www.youtube.com/watch?v=xDHSFxVbMWc>

Tenore lirico

Voce calda, piena e ricca; spazia dalla zona centrale a quella acuta ed è adatta a una spiegata cantabilità. Dotata di versatilità, è per antonomasia la voce del tenore. Vi propongo da *La bohème* di Giacomo Puccini, l'aria "Che gelida manina" nell'interpretazione del grande Luciano Pavarotti.

Tenore leggero o di grazia

È l'erede del tenore contraltino rossiniano. Voce dal timbro chiaro e limpido, di limitato volume ma perfettamente a suo agio nelle agilità vocali. Il brano che ascolterete, tratto da *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti, è "Una furtiva lagrima" nell'interpretazione di Luigi Alva, tenore peruviano in auge da metà degli anni Cinquanta agli anni Settanta, voce dal fraseggio chiaro ed elegante.

<https://www.youtube.com/watch?v=i3jeYT8npAA>

Castrato o musico cantore

Quando parliamo di Castrato, o Musico cantore, ci riferiamo ai cantanti maschi che subivano la castrazione prima della pubertà, allo scopo di mantenere la voce bianca, tipica dei bambini, ma con la potenza di un adulto. In Italia i Castrati trovarono impiego a partire dal 1500 nell'ambito della musica sacra, soprattutto a Roma, dove l'esecuzione vocale era interdetta alle donne, poiché il cantore era considerato officiante della liturgia e quindi il ruolo spettava esclusivamente a persone di sesso maschile. A partire dal tale secolo, i Castrati sostituirono progressivamente i *pueri cantores* e sopravvissero fino agli inizi del Novecento nei cori della Cappella Sistina e in altre basiliche papali finché fu promulgato, nel 1903 il *mutu proprio* sulla musica sacra da parte di Papa Pio X. L'ultimo cantante castrato della Cappella Sistina fu Alessandro Moreschi, l'unico ad aver effettuato registrazioni ancora oggi reperibili.

<https://www.youtube.com/watch?v=lml C-S0Abg>

Il successo dei Castrati fu parallelo allo sviluppo del Melodramma. Alla prima rappresentazione dell'*Orfeo* di Monteverdi del 1607 presero parte almeno due Castrati. Nel Melodramma barocco le parti venivano scritte per Castrato soprano e Castrato contralto, a seconda del timbro e dell'estensione, ma anche per Soprano e Contralto femminili.

I Castrati divennero protagonisti delle scene e mantennero la loro egemonia per circa un secolo e mezzo, soppiantando i colleghi di sesso maschile nel ruolo di 'primo uomo'. La concezione

drammaturgica del Melodramma barocco era improntata all'irrealità e all'idealizzazione, pertanto sempre più spesso nei protagonisti (personaggi della mitologia o della storia romana) non vi era alcun rapporto fra sesso e ruolo; i Castrati, dunque, potevano interpretare indifferentemente parti maschili o femminili. Nella "stravaganza" barocca poteva verificarsi che un uomo interpretasse un ruolo femminile ma anche che una donna interpretasse un ruolo maschile (cantante cosiddetto *en travesti*).

L'organizzazione rigida e strettamente gerarchica dell'Opera seria favoriva le voci acute per la rappresentazione delle virtù eroiche, mentre le voci maschili tradizionali del Basso e del Tenore baritonale (il Tenore acuto dalla voce chiara - abbiamo visto - nascerà solo nel XIX secolo, con la fine dei Castrati) erano considerate troppo realistiche e perciò volgari, poco portate al virtuosismo e adatte solo a ruoli secondari o comici.

RINALDO

Opera seria in tre atti

Libretto di Giacomo Rossi su una sceneggiatura di Aaron Hill da *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso

Musica di George Frideric Haendel

Prima esecuzione: 24 febbraio 1711 Queen's Theatre Haymarket London

Cast della prima

<i>Rinaldo</i>	Nicolò Grimaldi,	<u>castrato soprano</u>
<i>Almirena</i>	Isabella Girardeau,	soprano
<i>Armida</i>	Elisabetta Pilotti-Schiavonetti	soprano
<i>Goffredo</i>	Francesca Maria Vannini Boschi	<u>contralto en travesti</u>
<i>Eustazio</i>	Valentino Urbani	<u>castrato contralto</u>
<i>Mago Cristiano</i>	Giuseppe Cassani	<u>castrato contralto</u>
<i>Argante</i>	Giuseppe Maria Boschi	basso
<i>Araldo</i>	Mr Lawrence	baritenore

A favorire ulteriormente l'ascesa dei Castrati fu anche la proibizione in alcuni teatri, soprattutto quelli legati alla Chiesa, di utilizzare le donne sul palcoscenico.

Negli anni venti e trenta del XVIII secolo, al culmine della mania collettiva per queste voci, si stima che circa 4000 ragazzi venissero castrati ogni anno per servire l'arte. Molti di essi erano orfanelli, o provenivano da famiglie povere ed erano venduti dai loro genitori ad una istituzione ecclesiastica o a un maestro di canto, nella speranza che potessero raggiungere il successo e progredire nella scala sociale (questo fu il caso, ad esempio, di Senesino). Tuttavia, ci sono anche casi documentati di giovani che chiesero spontaneamente di essere sottoposti all'intervento per preservare le loro voci, come ad esempio Caffarelli, figlio di un contadino. Non tutti i giovani Castrati riscuotevano eguale successo, e non tutti si dedicavano all'Opera: alcuni cantavano nelle cappelle ecclesiastiche, altri, dopo una carriera più o meno onorevole, si dedicavano all'insegnamento; altri, infine, fallivano completamente ed erano a volte relegati a occupazioni umili o indecorose.

Al termine del XVIII secolo, i cambiamenti nel gusto musicale e operistico e l'evoluzione dei costumi segnarono la fine dei Castrati. Già Rossini preferì sostituirli con il Contralto femminile e il Tenore contraltino maschile. Tuttavia, perdurarono anche dopo l'*ancien régime* e due di essi, Gasparo Pacchierotti e Girolamo Crescentini, passarono alla storia anche per l'ammirazione che suscitavano da parte di Napoleone Bonaparte. L'ultimo famoso castrato fu Giovanni Battista Velluti (1781-1861),

che interpretò anche l'ultimo ruolo operistico scritto appositamente per questi cantori, Armando ne *Il crociato in Egitto* di Meyerbeer (Venezia, 1824). Poco dopo, i cantanti evirati furono rimpiazzati come 'primi uomini' dal nuovo tipo di tenore eroico incarnato dal francese Gilbert-Louis Duprez, quello che emise il primo Do cosiddetto di petto.

Tra i Castrati famosi vanno ricordati almeno Carlo Broschi, detto Farinello o Farinelli, Gaetano Majorano, detto Caffariello, citato nel libretto de *Il barbiere di Siviglia* rossiniano come rappresentante involontario di una tecnica vocale vecchia e desueta, Baldassarre Ferri, Giuseppe Appiani, Gaspero Pacchierotti, Girolamo Crescentini, e Giovanni Battista Velluti, considerato l'ultimo castrato del Melodramma, così come Alessandro Moreschi è considerato l'ultimo castrato della Roma papalina.

Un'operazione di conoscenza sul mondo dei cantanti castrati è stato fatto dal regista belga Gérard Corbiau nel 1994 con il film *Farinelli - Voce Regina*, la storia dei fratelli Broschi, Riccardo e Carlo, il primo mediocre compositore, il secondo considerato il miglior castrato del Settecento.

<https://www.youtube.com/watch?v=GIPQtelKN28>

<https://www.youtube.com/watch?v=t9h7oB0TpLY>

Nelle due scene che avete visto, la voce è quella del di un Controtenore contemporaneo, Philippe Jaroussky, di cui vi ripropongo il secondo brano che ha doppiato nel film. Si tratta dell'Aria "Lascia ch'io pianga" tratta dal *Rinaldo* di Haendel.

<https://www.youtube.com/watch?v=QFheoVsUAic>

Roma è stata la città per antonomasia dei cantanti castrati. C'è una scena di un film di Monicelli, *Il Marchese del Grillo*, dove si evince l'importanza che avevano i castrati nei teatri capitolini ancora nel primo decennio dell'Ottocento. Va ricordato che in tutti i teatri che ricadevano sotto l'influenza della Chiesa era proibito portare le donne in scena, per cui i cast erano formati unicamente da cantanti maschi.

<https://www.youtube.com/watch?v=02v6RX9aKUM>

Controtenore

Con il termine controtenore si definiscono oggi i Contraltisti ed i Soprannisti che fanno uso della tecnica del falsetto. Sono gli eredi dei Castrati, ma il timbro di voce è del tutto diverso: nei Castrati era una voce bianca ma reale, nei controtenori è una voce chiara ma falsa, ottenuta, come dicevo, con la tecnica del falsetto.

I Controtenori sono adoperati oggi nel repertorio della musica vocale e nel Melodramma barocco. Sono richiestissimi, perché pochi e, dunque, ben remunerati.

Vi faccio ascoltare uno dei migliori Controtenori contraltisti contemporanei, Max Emanuel Cenčić

<https://www.youtube.com/watch?v=EQ0suHtkOTM>

La voce che ascolterete ora è di Franco Fagioli, Controtenore soprannista, cioè con una tessitura vocale leggermente più acuta di quella che avete ascoltato precedentemente.

<https://www.youtube.com/watch?v=0IMUyMk4LuA>

Ed ora un duetto con i due controtenori che avete ascoltato singolarmente, nell'Opera *Artaserse* di Leonardo Vinci su versi di Pietro Metastasio, andata in scena al Teatro delle Dame di Roma nel 1730.

<https://www.youtube.com/watch?v=svLFzbjppQw>

CONTRALTO

Il termine Contralto designa la più grave delle voci femminili e in altri tempi, come abbiamo visto, il cantante castrato che cantava nel medesimo registro. È una tipologia vocale molto rara che ha subito molti mutamenti ed è quindi difficoltoso indicarne l'estensione e la tessitura.

Quando cessò il divieto alle donne di esibirsi in teatro, il Contralto donna entrò nel Melodramma, interpretando ruoli grotteschi. Nel Settecento furono affidate al Contralto anche grandi parti serie: i contralti di fama di questo periodo furono Francesca Vanini Boschi, Antonia Margherita Merighi e Vittoria Tesi Tramontini, considerata la prima “divina” Contralto. Verso la fine Settecento e l'inizio dell'Ottocento, cadde in disuso la pratica della castrazione e i compositori si videro costretti a sostituire Castrati soprano e Castrati contralto con donne travestite da uomini. Tanto per fare un esempio, il contralto tedesco Marianne Marconi Schönberger divenne famosa nelle parti di Tenore mozartiano.

Nonostante la fioritura di Contralti che si ebbe in parallelo con il successo della grande produzione rossiniana per questo tipo di voce, l'avvento del Romanticismo in musica e dei nuovi gusti artistici ad esso connessi pose le basi per la successiva rapida eclissi di questo tipologia vocale, Il Contralto è una registro particolarmente caro a Rossini, che lo ha adoperato nei ruoli femminili ma anche maschili.

E' il caso dell'Opera *Tancredi*, dove al Contralto è affidato il ruolo maschile di Tancredi.

<https://www.youtube.com/watch?v=3dpmEaKpgoc> 25:27

MEZZOSOPRANO

Il termine Mezzosoprano designa la voce femminile intermedia tra quelle di Contralto e Soprano. L'estensione tipica della voce di mezzosoprano è di oltre due ottave, da la grave al si bemolle acuto ($La_2 - Si_b_4$), tuttavia in casi eccezionali può giungere al do sovracuto (Do_5).

Mezzosoprano drammatico o grave

Voce ricca, piena, di timbro scuro e intenso volume; spazia nella zona centrale ed è portato agli accenti forti. Sa scendere fino al Fa_2 .

Ascolterete la celebre Habanera dalla *Carmen* di Bizet.

<https://www.youtube.com/watch?v=K2snTkaD64U>

Mezzosoprano lirico o centrale

Voce calda, piena, ricca e graziosa; spazia dalla zona centrale a quella acuta ed è adatta ad una vocalità legata e cantabile.

Dal *Trovatore* di Giuseppe Verdi, Azucena in “Stride la vampa”

<https://www.youtube.com/watch?v=FDS7N4SlqMI>

Mezzosoprano leggero o acuto

Voce ricca, piena, di volume limitato ma molto duttile e agile; spazia dalla zona grave a quella acuta ed è dotato di capacità virtuosistiche. Sa salire fino al si acuto (Si_4).

Tipico brano del mezzosoprano leggero è l'aria di Rosina, “Una voce poco fa”, da *Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini.

<https://www.youtube.com/watch?v=TCUNvCjLrTo>

SOPRANO

Il termine Soprano (al maschile) designa sia la più acuta delle voci femminili. L'estensione tipica della voce di Soprano è di due ottave, dal *Do centrale* al *Do sovracuto* ($Do^3 - Do^5$), ma può variare ampiamente a seconda della tipologia. Alla voce di Soprano, come a quella di Tenore, a partire dall'Ottocento, sono tradizionalmente affidati i ruoli da protagonista.

Soprano drammatico

Voce ricca, piena, di timbro scuro e intenso volume; spazia nella zona centrale ed è portato agli accenti forti. Quasi un Contralto con possibilità di svertare sul registro acuto. Uno dei ruoli tipici per Soprano drammatico è quello di Santuzza nella *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, che vi propongo nell'interpretazione di Jelena Obraztsova, celebre cantante russa che si è esibita anche nei ruoli di Mezzosoprano.

<https://www.youtube.com/watch?v=TqMC9yy8ny4>

Lo stesso brano nell'interpretazione di Renata Tebaldi.

<https://www.youtube.com/watch?v=xLIRnkgg7wE>

Soprano lirico

Voce calda, piena, ricca e graziosa; spazia dalla zona centrale a quella acuta ed è adatto a una vocalità legata e cantabile.

Il ruolo per eccellenza del Soprano lirico è quello di Mimì nella *Bohème* di Giacomo Puccini. Ad interpretarlo Mirelli Freni, senza dubbio uno delle migliori Mimì del '900, in una rappresentazione storica del 1965 alla Scala, direzione von Karaian, regia di Zeffirelli.

https://www.youtube.com/watch?v=yTagFD_pkNo

Altro personaggio che richiede la voce di Soprano lirico è quello di Violetta nella *Traviata* di Giuseppe Verdi. Il brano è "E' strano" e, a seguire, la cabaletta "Sempre libera" nell'interpretazione del Soprano russo Anna Netrebko, in un allestimento moderno del 2015 all'Opera di Salisburgo.

<https://www.youtube.com/watch?v=kwaOrpuo84Y>

Soprano leggero, di coloratura o d'agilità

Voce dolce, chiara, di volume limitato ma molto duttile e agile; spazia nella zona acuta e sovracuta ed è dotata di capacità virtuosistiche.

Il brano che vi propongo è Der holle rache (Aria della regina della notte) da *Die Zauberflöte (Il flauto Magico)* di Mozart, nell'interpretazione di una strepitosa Luciana Serra.

<https://www.youtube.com/watch?v=8GHSv8RLGlw>

Lo stesso brano cantato dal un altro grande Soprano contemporaneo, Diana Damrau, bravissima anche lei nel repertorio mozartiano e del Settecento, dove ci sono molte arie di bravura.

<https://www.youtube.com/watch?v=463jDvbw3LQ>